LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 15 NOVEMBRE 2026

Le letture di questa domenica ci invitano a riflettere su due cose molto semplici, ma importanti: Come stiamo usando la nostra vita? Che cosa stiamo facendo con le capacità, le possibilità e le occasioni che abbiamo ricevuto?.
Nel Vangelo Gesù racconta la parabola di un uomo che, prima di partire per un viaggio, affida i suoi beni a tre servi. A uno consegna cinque talenti, a un altro due e a un altro uno soltanto. I primi due si danno da fare e riescono a farli fruttare. Il terzo, invece, ha paura e va a nascondere il suo talento sotto terra.
Ecco, questo particolare merita attenzione: il terzo servo non ha rubato niente, non ha perso quello che gli era stato affidato. Semplicemente, per paura di sbagliare, non ha fatto nulla.
Forse anche noi qualche volta ci comportiamo così. Abbiamo la possibilità di fare del bene, ma rimandiamo. Potremmo aiutare qualcuno, ma aspettiamo che lo faccia un altro. Potremmo dire una parola buona, fare una telefonata, andare a trovare una persona sola, ma troviamo sempre una scusa.
Il rischio è quello di vivere pensando soltanto alle nostre cose, senza accorgerci delle occasioni che ogni giorno ci vengono offerte.
Ma quali sono questi nostri talenti nascosti? Non pensiamo soltanto a capacità particolari o a grandi qualità. I talenti sono anche le cose semplici che ciascuno di noi possiede: la capacità di ascoltare, la pazienza, la disponibilità, l'esperienza, il tempo, la possibilità di aiutare qualcuno.
E qui possiamo collegarci alla prima lettura, tratta dal libro dei Proverbi, che ci presenta una donna laboriosa, attenta alla propria famiglia e capace di aprire le mani al povero.
È una donna che non fa cose straordinarie, ma vive con impegno e responsabilità la sua vita quotidiana. Lavora, si prende cura degli altri, non pensa soltanto a se stessa.
È un esempio molto concreto di come si possono far fruttare i propri talenti. Non servono necessariamente grandi gesti: spesso sono proprio le piccole cose di ogni giorno a rendere migliore la vita di chi ci sta vicino.
Pensiamo a una famiglia: quante volte basta una parola gentile, un po' di pazienza, la disponibilità ad ascoltare, per evitare una discussione o per aiutare una persona che sta attraversando un momento difficile.
Pensiamo anche alla comunità: c'è chi si mette a disposizione per un servizio, chi semplicemente si accorge di una persona che ha bisogno, chi cerca di rendere solenni e ordinate le celebrazioni e così via.
Sono gesti magari poco appariscenti, ma preziosi.
Il salmo di oggi ci ricorda che è beato chi cammina nelle vie del Signore e si nutre della fatica delle proprie mani. Ci viene presentata una felicità che nasce da una vita vissuta con impegno, dentro le relazioni quotidiane, nella famiglia e nel lavoro.
E San Paolo completa questa esortazione invitandoci a non vivere addormentati, ma a essere svegli e vigilanti.
Non si tratta naturalmente di dormire o stare svegli, ma di non vivere distratti, come se il tempo e la vita non avessero valore.
A volte rischiamo di lasciar passare le giornate sempre nello stesso modo: ci alziamo, lavoriamo, pensiamo alle nostre cose, ci lamentiamo di quello che non va e poi ricominciamo il giorno dopo.
Ma ci fermiamo mai a pensare: stiamo vivendo bene? Dedichiamo abbastanza tempo alle persone che amiamo? Ci accorgiamo di chi ci sta vicino? Stiamo usando bene le capacità che abbiamo?
Essere vigilanti significa proprio questo: non lasciarsi vivere, ma cercare di dare un senso alle proprie giornate.
E torniamo così alla parabola del Vangelo. La differenza tra i primi due servi e il terzo non sta nella quantità di talenti ricevuti. Uno ne aveva cinque, l'altro due e l'ultimo uno. Ma i primi due hanno fatto qualcosa con quello che avevano ricevuto, mentre il terzo si è lasciato bloccare dalla paura.
Questo ci insegna anche a non fare continuamente confronti con gli altri. Non tutti abbiamo le stesse capacità, la stessa salute, le stesse possibilità Ma ciascuno di noi può fare qualcosa.
Allora, forse, le domande da porci oggi sono proprio queste: quale talento sto tenendo nascosto? C'è qualcosa che potrei fare per gli altri e che continuo a rimandare?
Non aspettiamo occasioni straordinarie. Le occasioni per fare del bene sono già dentro la nostra vita quotidiana.

